

Il Tema de **“Gli Oracoli del sabato”** di **sabato 20 ottobre alle 17 presso la Biblioteca comunale di Brentonico** sarà **“Usi civici: storia diritto, economia”**. Ne parleranno due relatori di chiara fama ed esperienza: il prof. **Christian Zendri** (Professore associato di ‘Storia del diritto medievale e moderno’ alla Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Trento) e **Geremia Gios** (Professore ordinario di ‘Economia ed estimo rurale’ e Direttore del Dipartimento di economia e management dell’Università di Trento). Sotto la lente di ingrandimento dei due esperti finiranno quelli che per secoli, a partire dal medioevo, sono stati, e sono a tutt’oggi, i diritti di godimento collettivo su beni immobili di proprietà pubblica o privata spettanti in varie forme (legnatico, erbatico, pascolatico, fungatico, sottobosco, stramatico, transumanza, semina, ecc.) ai membri di specifiche comunità, diritti spesso riscattati a feudatari ed ecclesiastici per favorire l’economia di sussistenza della parte più povera della popolazione. Di originaria natura giuridica consuetudinaria, a partire dall’Ottocento gli usi civici trovarono le prime regolamentazioni italiane nelle cosiddette ‘Leggi eversive della feudalità’. Fu con la Legge statale n. 1766 dell’anno 1927 e col relativo Regolamento di attuazione del 1928 che per la prima volta tutto il complesso settore ottenne adeguato corpo normativo, pur lasciando sul campo parecchi antichi usi e consuetudini essenziali. Alla norma nazionale si declinarono successivamente applicazioni regolamentari regionali o provinciali (quella in vigore per la Provincia autonoma di Trento è la Legge n. 6 del 14 giugno 2005). Tra i diritti di uso civico viventi sull’Altopiano di Brentonico, oltre ad alcuni di quelli classici descritti, ne troviamo un paio di natura particolare, forse unica, riservati alla sola comunità di Castione: l’utilizzo del pietrame di superficie su aree del Monte Giovo (diritto di tipo ‘necessario’) e uno ‘Jus primi occupantis’ (diritto di tipo ‘utile’) che ancora riserva dal Quattrocento agli abitanti di Castione il “diritto di scavo della pietra senza alcuna contribuzione”.